

Problemi di collegamento - Genetica dei mantelli - Pubblicità di libri - Le razze più intelligenti -
L'acquisto di un cucciolo - Bracchi italiani mordaci

Problemi di collegamento

Sono un braccofilo ed ho acquistato una braccina che attualmente ha circa 8 mesi; le premetto che ho un'altra bracca di 6 anni con la quale vado a caccia ed è eccezionale sia come carattere che come cacciatrice ed attualmente la porto fuori con la cucciola; lei però denota difficoltà di collegamento, fa gli affari suoi, sembra ottima per avidità venatoria, con un'ottima genealogia, ma mi sgolo nel chiamarla e lei quando è stanca e quando le pare ritorna: ho provato di tutto... anche a nascondermi, a stare in silenzio e farmi cercare, ma mi fa attendere molto e torna quando vuole; ultimamente dopo averla persa per molto tempo mi ha fatto perdere la pazienza e l'ho anche picchiata; so di avere sbagliato, ma quando è troppo è troppo....non so che fare.... vorrei un consiglio in merito.

Cordiali Saluti,
Mauro

Le informazioni fornite dal lettore sul carente collegamento della giovane bracca (italiana?) sono alquanto sommarie: lo scarso collegamento si è rivelato fin dalle prime uscite o nel proseguire delle esperienze? Dal poco che mi dice il sig. Mauro è

però evidente che la giovane cagna è utilizzata assieme all'altra bracca e – se così fosse – con ogni probabilità lo scarso collegamento è da attribuire alla competitività instaurata con la canga più anziana.

Consiglio quindi di utilizzare la giovane bracca sempre da sola, per almeno un anno.

Altra informazione che non mi è stata fornita è se la giovane cagna ha attitudine alla ferma, cosa che però – se non c'è collegamento – non può tradursi in azione positiva. Raccomando quindi di procurare alla cagna incontri utili, che possano concludersi con l'abbattimento delle selvaggina, così da farle comprendere che dalla collaborazione col cacciatore deriva la soddisfazione di abboccare la preda.

Genetica dei mantelli

Mi hanno detto che lei ha pubblicato uno studio sulla genetica dei mantelli e vorrei sapere dove e come è disponibile questo studio e come potrei venirne in possesso.

Antonio Mastrandrea

La pubblicazione è avvenuta sull'Annuario del

Bracco italiano del 1990/1991 e riguardava unicamente il mantello dei Bracchi italiani, ovvero un problematica molto più ridotta rispetto alla genetica dei mantelli in generale.

Ammesso quindi che – malgrado la ridotta prospettiva del mio studio – il lettore sia comunque interessato, l'unica (poco probabile) possibilità di avere una copia di quel vecchio annuario è di richiederlo alla SABI.

Pubblicità di libri

Ho notato che ultimamente "Luci della ribalta" si sta trasformando in una rubrica pubblicitaria dei libri.

Come mai? Lei non diceva che rifiuta di fare pubblicità di qualunque genere?

Lettera non firmata

Non vedo perché il lettore non abbiamo voluto firmare questo laconico messaggio a cui rispondo comunque.

Nel caso del mio libro "Racconti quasi veri" è ovvio che – essendo io il beneficiario – la pubblicità non viene retribuita.

Per "Passioni – Le bugie del cacciatore", si tratta di una pubblicazione a scopo benefico, per la quale la segnalazione non

comporta alcun corrispettivo economico a mio favore

Anche "Le Beccacce di Vormsi" è un libro i cui proventi vanno ad una ONLUS, per finalità che non hanno alcuna finalità commerciale.

Da ultimo il libro "La beccaccia", ha come co-autore Silvio Spanò, ovvero un caro amico che collabora sistematicamente con Continentali da ferma e dal quale è impensabile io richieda un compenso per l'annuncio della disponibilità del suo libro.

Quindi l'osservazione dell'anonimo lettore è benvenuta, ma priva di senso.

Le razze più intelligenti

Ho un Labrador nero che ogni giorno mi sorprende per la sua eccezionale intelligenza perché non appena pronuncio un sacco di parole lui le capisce e si comporta di conseguenza, anche se io non gliel'ho mai insegnato. Se per esempio chiedo a mio marito se è già ora di dargli da mangiare, lui si precipita abbaiando davanti alla sua ciotola; lo stesso succede se prospetto la sua uscita in giardino.

Che questo sia dovuto alla sua grande intelligenza è dimostrato dal confronto con il comportamento del cane

da caccia di miomarito che non interpreta il nostro linguaggio con altrettanta facilità.

Dai discorsi che faccio con le famiglie di nostri amici anche loro proprietari di cani, ho notato che esiste una notevole differenza d'intelligenza da un soggetto all'altro e da una razza all'altra.

A questo proposito, mi pare che le razze da caccia siano relativamente meno intelligenti dei cani da compagnia e anche dei bastardini. Questo potrebbe voler dire che il livello di intelligenza è una dote ereditaria, più presente in alcune razze che in altre.

Lei che è un esperto di genetica, è d'accordo con un'osservazione di questo genere? E in questo caso, come mai i cani da caccia sono meno intelligenti?

Sono molto interessata a conoscere il suo pensiero su questo per me affascinante argomento.

La ringrazio e la saluto.
Matilde D'Agostini

Fermo restando che l'argomento sollevato dalla cortese lettrice è estremamente vasto e complesso, non credo di condividere totalmente le conclusioni a cui è arrivata.

L'intelligenza dei cani – constatata dalla signora Matilde – si manifesta per la facilità con cui vengono associate alcune parole alle conseguenti esperienze; in pratica, per esempio, la facilità con cui tutte le frasi relative al

cibo sono correlate alla somministrazione del pasto. A questo proposito qualcuno ha stabilito che alcuni cani sono in grado di associare alcune centinaia di parole ad altrettanti eventi; e probabilmente alcuni soggetti (ed alcune razze) hanno maggior facilità di apprendimento.

Però questi fenomeni sono enormemente influenzati da come i cani ne vengono esposti: non vi è infatti alcun dubbio che se il cane vive in casa a continuo contatto con noi (vedi il Labrador della lettrice ed i cani da compagnia – puri o meticci) ha molte più occasioni per apprendere il significato delle nostre parole, rispetto al cane da caccia, il più delle volte relegato in canile o che vive in giardino. Con ciò non nego che il livello di intelligenza (che io preferisco definire “facilità di apprendimento”) vari da soggetto a soggetto ed anche da una razza all'altra. A questo proposito mi pare di ricordare che alcuni dei cani capaci di riconoscere il significato di un numero particolarmente alto di parole erano dei Border Collies e dei Kelpies. Ma penso che il ruolo fondamentale sia da attribuire a come il cane viene tenuto ed educato. Di una cosa sono comunque certo: più cose insegniamo al nostro cane e più lui impara!

L'acquisto di un cucciolo

Otto anni fa io ed un mio amico abbiamo comprato due cuccioli Setter dell'Allevamento (Omissis) che sono diventati due ottimi cani da caccia, fermatori con gran naso, bravi riportatori e con una cerca adatta alla caccia nei terreni coperti di vegetazione dove c'è la selvaggina, perché sul pulito non si trovano niente. Due anni fa però il Setter del mio amico è morto e lui è tornato dall'Allevamento (Omissis) per sostituirlo. Però il nuovo Setter, che è molto bello ed è un buon fermatore, non riporta e soprattutto è matto scatenato e va troppo lontano nella cerca ed è inutilizzabile per la caccia che facciamo noi. Da notare che la genealogia del nuovo Setter ha dentro nelle generazioni precedenti gli stessi cani del mio Setter, cioè di quello che è morto che era suo fratello.

Ora io vorrei incominciare a pensare a sostituire il mio Setter ma non so come devo fare perché ho paura di fare la fine del mio amico: se vado ancora all'Allevamento (Omissis) potrebbe capitare anche a me di trovarmi con un cane inutilizzabile a caccia. Del resto gli allevatori mi pare che utilizzano tutti dei riproduttori che vincono le gare di grande cerca perché così possono venderli più cari. D'altra parte a me piacciono i Setter e non vorrei cambiare razza.

Che consiglio mi può dare?
Gianpietro Vannoni

Il problema dell'allevamento delle razze da ferma inglesi che fanno frequente ricorso a riproduttori che vincono in “grande cerca” è già stato oggetto di altri commenti su questa rubrica. Come ho più volte scritto, il rapporto – in quanto comportamento trasmesso come carattere recessivo – tende a scomparire se non viene sistematicamente verificato; e purtroppo i cani che frequentano le prove non vengono sottoposti a questo tipo di controllo. Per quanto riguarda invece l'ampiezza di cerca, trattasi di un comportamento prodotto da un carattere senza dominanza, quindi meno facilmente controllabile.

Per passare ai consigli pratici, se per caso il Sig. Vannoni conosce il proprietario di una femmina Setter le cui buone doti venatorie ha avuto modo di verificare, cerchi di convincerlo a fare un cucciolo utilizzando il suo buon maschio. Mi rendo però conto che in termini pratici si tratta di un consiglio scarsamente utilizzabile.

L'alternativa più concreta è invece quella di acquistare un cucciolo di circa un anno, di cui potrà verificare prima dell'acquisto le attitudini venatorie, evitando così spiacevoli sorprese.

Se invece vuol proprio acquistare un cucciolo, pretenda di verificare che le qualità di entrambi i ge-

nitori corrispondano ai suoi desiderata.

Bracchi italiani mordaci

Per più di vent'anni ho avuto solo Bracchi italiani e quello che ho adesso è il quarto.

La mia preferenza è sia per le doti di lavoro, ma soprattutto per la dolcezza del carattere e l'affettuosità che contraddistinguono la razza. È infatti innegabile che rispetto per esempio alle razze da ferma tedesche e anche rispetto al Pointer il nostro bracco ha molto più amore verso il padrone; anche il Setter è molto affettuoso, però non tanto come il Bracco italiano.

Mi è però recentemente capitata la grande delusio-

ne di vedere un Bracco italiano di temperamento duro e persino mordace e sono rimasto esterrefatto, anche perché si tratta di un soggetto che ha vinto molti premi in esposizione e anche delle prove di lavoro.

La selezione dovrebbe assolutamente escludere dalla riproduzione i soggetti che arrischiano di inquinare la più importante qualità della nostra razza e invece non mi pare che in proposito vengano fatte le opportune verifiche.

Sono desideroso di conoscere il suo pensiero in proposito.

Mario Mariani

L'argomento è piuttosto complesso.

Innanzitutto non direi che

i Kurzhaar hanno per il loro padrone un amore meno intenso rispetto al Bracco italiano; sono semmai meno espansivi, ma il loro attaccamento e la loro dedizione è altrettanto forte.

Ciò premesso, è vero che anche fra i Bracchi italiani ci sono soggetti con un brutto carattere che può arrivare alla mordacità e concordo pienamente che dovrebbero essere esclusi dalla riproduzione.

Però non è facile in una prova di lavoro o in una expo accertare simili anomalie caratteriali.

Molti anni fa un mio famoso Bracco venne accoppiato con una fattrice che non sapevo essere mordace. Nacque una fa-

mosa cucciolata di grandi campioni, uno dei quali però era cattivo come sua madre.

Quel cane (non mio) divenne un famoso campione di lavoro e purtroppo trasmise il suo brutto carattere ad alcuni figli.

In merito alla mordacità, non ho avuto modo di verificare lo schema di trasmissione genetica di questo odioso comportamento e posso solo convenire col lettore sulla necessità di escludere dalla riproduzione i soggetti che ne sono affetti (...ma è un criterio di selezione che molti famosi allevatori hanno impunemente ignorato!).